

Dal catalogo della mostra «Amate palesemente e generosamente le lettere e la vostra nazione» Ugo Foscolo nell'Ateneo pavese, a cura di Gianfranca Lavezzi, Salone teresiano della biblioteca Universitaria di Pavia, 26 gennaio-18 febbraio 2009 (Como-Pavia, Ibis, 2009, pp. 33-53).

(FM= Fondo Manoscritti; M.S.U.= Museo per la Storia dell'Università)

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Pietro Moscati, Direttore Generale della Pubblica Istruzione; Milano, 21 ottobre 1808.

Il Decreto vicereale che conferisce a Foscolo la Cattedra di Eloquenza all'Università di Pavia è datato 10 marzo; il 18 maggio il neo professore rivolge al viceré Eugenio di Beauharnais una supplica affinché «nel suo nuovo impiego non si scemino gli emolumenti da lui fino ad oggi percepiti come militare, e che gli hanno sempre servito ad una vita costumata ed attiva». La richiesta è accolta, e Foscolo ottiene, oltre allo stipendio di professore, anche la metà del trattamento dovutogli in quanto capitano. A questo si riferisce l'esordio della lettera al Moscati: «Da che a Sua Altezza Imperiale è piaciuto d'esaudire la mia domanda assegnandomi, oltre gli emolumenti della cattedra, una parte del trattamento di capitano, io mi sono andato preparando a' miei nuovi doveri, e per l'apertura degli studi sarò in Pavia. Attendo assiduamente alla pubblica prolusione, ed attenderò dalla Direzione dell'Istruzione pubblica, o dal Signore Reggente dell'Università che mi sia assegnato il giorno per pronunciarla».

F. M. Acchiappati, *Lettere autografe e manoscritte di Ugo Foscolo*, X

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Paolo Giovio; Pavia, 4 dicembre 1808.

Nella lunga lettera Foscolo si sofferma a descrivere con vivacità le sue giornate pavesi, sia all'interno della casa dove è «elegantemente, largamente, e caldamente alloggiato»:

«io m'alzo I...] a far rivivere più allegra la fiamma del mio caminetto, che correggerà forse la tristezza della nebbia tenebrosa, la quale s'addensa sulle mie finestre, e si rovescia sull'anima mia»

che in Università:

«ier l'altro, ieri, ed oggi mi sono rivestito di nero che pareva l'arcidottore Mercuriale, e [...] seguitato da un bidello toscaneggiante e ciceroneggiante sono andato a far visite di puntiglio a più di trenta professori, dando a tutti e ricevendo da tutti una porzione di complimenti preparati secondo la ricetta accademica».

M.S.U. Sala Luigi Porta

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Ugo Brunetti 23 dicembre [1808]

Ugo Brunetti (1774-1837) lodigiano, sotto-ispettore alle rassegne nella Guardia Reale, è uno degli amici più cari di Foscolo, cui dà un sostanzioso aiuto economico nell'allestimento della casa pavese: «se non v'era Brunetti, il professore e il conte Montevecchio sarebbero iti a Pavia a dormire senza lenzuola, a cucinare senza caldaie, e a desinare senza stoviglie» (Foscolo a Giambattista Giovio, 20 novembre 1808).

Il poeta invita l'amico a fargli visita: «Ti leggerò la prolusione, non tutta, pur troppo; ma dalla facciata e da fondamenti potrai argomentare se l'edificio riescirà solido e bello».

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Ugo Brunetti; Pavia, 18 gennaio [1809].

Alcuni punti della lunga lettera riguardano l'imminente prolusione: l'arrivo dell'«abito dottorale» (come lo chiama in una lettera di due giorni prima, sempre al Brunetti), fatto confezionare per l'occasione; la noia di controllare il lavoro del copista («io vorrei avere una copia nitida, e la devo insudiciare per correggere gli spropositi del copista»); ma soprattutto, in esordio, la conferma del proposito di non invitare nessuna autorità, dunque nemmeno Etienne Méjan, segretario particolare del Vicerè Eugenio di Beauharnais:

«A Mejean non posso mandare invito; tu sai perché: - so ch'egli diceva altre volte a Monti ch'ei sarebbe venuto... se Monti lo avvertirà, bene; se non verrà, bene, ma tu verrai, ed io ti abbraccerò».

Aveva infatti scritto al Brunetti, nella lettera del 16 gennaio, che non avrebbe potuto invitare ad assistere alla prolusione né ministri né «veruno che abbia più dignità» di lui: «s'ei venissero mi farebbero sommo favore, ed avrebbero ragione di credere così, e se non venissero io avrei perdute le parole ed acquistata certa umiliazione d'essere trascurato».

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Ugo Brunetti; Pavia, 3 febbraio 1809.

Foscolo ha tenuto la prima lezione il giorno precedente, e sta preparando la seconda:

«Ieri ho data la prima lezione, e fu ascoltata dallo stesso concorso, e con molto entusiasmo, e, spero, con maggior profitto della prolusione. Lavoro alla seconda per doman l'altro: sono lunghe; sì perché bisogna ch'io scriva molto a parlare senza ciarle accademiche per un'ora; sì perché bisogna pensare ancor più, per non dipartirmi da miei principi, e cadere nelle regolucce de precettori dopo di averli criticati. Ma anche per questa lezione, che sarà lunghissima e passerà di buon pezzo i sessanta minuti, sono a buon porto».

M.S.U. *Archivio*, scat. 3, cart. 116

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Pietro Moscati; Milano, 12 aprile 1809.

L'avvicinarsi della fine dell'esperienza pavese induce Foscolo, rassegnato alla definitiva soppressione della cattedra, a chiedere un impiego («convenevole al mio stato ed a' miei studj»), illustrando al contempo le sue difficili «circostanze economiche»:

«la cattedra d'Eloquenza mi frutta in questo primo anno lire milanesi quattromila cinquecento incirca [...] io fui costretto a molte spese, ad alcuni debiti, e ad un vincolo per più anni d'affitto in Pavia. Nominato professore in maggio del 1808, io sino da quel tempo ho cercato d'allestirmi colla decenza conveniente all'istituto della mia nuova vita, e con la previdenza di un uomo che si credeva di vivere tutti i suoi giorni futuri in quella università. E la maggior parte delle spese furono calcolate sui risparmi di questo anno e di alcuni altri anni avvenire. Così pure s'io per patto amichevole (il che non spero) non potrò sciogliermi dal contratto di affitto, è certo ch'io non potrò essere sciolto per legge; e mi vedrò obbligato a pagare una casa ch'io non potrò più abitare, e che per la sua situazione lontanissima dalla città mi riuscirà impossibile di subaffittare».

La cifra corrisposta a Foscolo per il suo insegnamento pavese è di tutto rispetto: non è facile indicare una cifra equivalente attuale (comunque, non meno di 15.000 euro), ma può essere indicativo il confronto con la cifra (106.000 lire) occorsa a Manzoni pochi anni dopo, nel 1814, per comprare il lotto di contrada Morone. Inoltre, da documenti d'archivio (conservati

in Archivio di Stato) risulta che nello stesso anno la retribuzione media dei docenti dell'Università di Pavia era pari circa alla metà dello stipendio percepito da Foscolo.

F.M. OTTOLINI

Lettera autografa di UGO FOSCOLO a Ugo Brunetti; [Pavia], 7 giugno (1809).

Foscolo invia all'amico un emozionato resoconto della sua ultima lezione, tenuta il giorno precedente:

«Lunedì non ti scrissi perch'io dovea preparare la lezione di ieri, ed era l'ultima: ci ho messo dunque più tempo e più amore che nelle altre; e, quantunque non fosse diretta che ad ammaestrare, io non so se pel suo argomento, o pel modo di recitarla, o perché i scolari sapeano ch'era l'ultima e che non mi avrebbero più veduto, l'udienza tutta cominciò alla metà ad essere commossa, e la sala, e le finestre erano affollate di volti che ascoltavano con una mesta attenzione, e spesso gli occhi miei incontravano molti occhi pregni di lagrime.

La recita durò assai più di un'ora, ed io non ho potuto pronunziare l'ultime pagine senza essere impedito sovente da una commozione comunicatami dagli ascoltanti, e ch'io non poteva reprimere; e il giorno di ieri mi fe quasi dimenticare quello della prolusione. - Ecco, mio caro amico, le memorie che mi resteranno dell'amore con cui ho coltivato gli studi, e li ho diretti in questi pochi mesi all'utile della gioventù e all'onore della patria; memorie che mi compenseranno, almeno in parte, dell'ira della fortuna».

M.S.U. Sala Luigi Porta

Presso l'Archivio di Stato di Pavia nel Fondo Università si conservano inoltre due altre missive relative al grande successo della prolusione foscoliana:

Lettera autografa di GIOVANNI GRATOGNINI, Reggente dell'Università di Pavia, a Pietro Moscati, Consigliere di Stato Consultore e Direttore Generale della Pubblica Istruzione; Pavia, 23 gennaio 1809.

Il giorno seguente a quello della Prolusione foscoliana, il Reggente (l'attuale Rettore) ne invia il resoconto al Moscati; riportiamo integralmente la lettera:

«Ieri all'ora indicata il Professore Foscolo recitò nell'aula di questa R. Università la sua Orazione Inaugurale.

Il concorso d'ogni ordine di persone fu grandissimo, e grandissima era in tutti l'aspettazione, e l'Oratore l'avrebbe superata se fosse stato possibile. Universalmente, frequenti, e veramente sinceri furono gli applausi. Parlò l'Oratore dell'origine delle lingue e delle scienze, e tutto ridusse al principio della parola. Forza di raziocinio e di elocuzione, novità molte di vedute filosofiche, amore costante alla verità furono le doti primitive che presento nel suo dire da capo a fondo. Un'ora e mezza di discorso sembrò breve durata ad ogni uditor; e in sul finire del ragionamento, ove colse l'Oratore l'occasione di raccomandare lo studio della storia patria agli Italiani, tutti si scossero alle lusinghe dell'onore nazionale.

Tutti gridarono alle stampe, ed io pure la invoco, poichè amerei che l'Eccellenza Vostra conoscesse a parte a parte le bellezze di quel ragionamento, che io non saprei qui riferire.

L'ordine della funzione non fu in minimo punto alterato, e tutto fu fatto colla conveniente dignità.

La presenza dell'Eccellenza Vostra, che ognun sospirava avrebbe messo il colmo al nostro contento e ai nostri voti. Noi tutti avremmo presa allora l'opportunità di testificarle la giusta riconoscenza, che tutti sentiamo verso l'Eccellenza Vostra per averci dato un sì illustre Collega, nuovo argomento della protezione speciale, che l'Eccellenza Vostra accorda a questa Università».

A.S.P. Università di Pavia - Rettorato, cart. 266 fasc.1

Lettera di PIETRO MOSCATI, Consigliere di Stato Consultore e Direttore Generale della Pubblica Istruzione, a Giovanni Gratognini, Reggente dell'Università di Pavia; Milano, 26 gennaio 1809.

Il Moscati così risponde alla lettera inviategli dal Gratognini tre giorni prima:

«La sua lettera 25 corrente mi ha dato un motivo di tutta compiacenza sentendo quanti applausi abbia meritati, e quanto onore abbia fatto a se stesso, ed alla Università col [sic] Signor Professore Foscolo colla sua Orazione Inaugurale, di cui non poteva certamente aspettarsi men felice successo, siccome lavoro d'un ingegno, che si era già dato a conoscere nato, ed educato con doti singolari alle lettere.

Affinché pertanto si possa autorizzare la pubblicazione colle stampe, attenderò ch'Ella mi accompagni il manoscritto per le consuete regolarità».

Lettera autografa di GIOVANNI GRATOGNINI, Reggente dell'Università di Pavia, a Pietro Moscati, Consigliere di Stato Consultore e Direttore Generale della Pubblica Istruzione; Pavia, 30 gennaio 1809

Gratognini invia a Moscati il manoscritto della prolusione:

«Eccole l'orazione inaugurale del Signor Professore Foscolo. Già prima d'ora l'avrei inoltrata all'Eccellenza Vostra, quando il copista avesse pure potuto più sollecitamente trascriverla. Non differisco quindi un istante l'esecuzione di quel dovere, che dal venerato cenno dell'Eccellenza Vostra mi viene imposto».

A.S.P. Università di Pavia - Rettorato, cart. 266 fasc. 1

Trascrizione di Nicoletta Trotta